

SEZIONE

PRONTI
VIA

GENERAZIONE BOOMERANG

VADO
IMPARO
E TORNO**Expat italiani: sono 5 milioni**, ce lo dicono l'Istat e la Fondazione Migrantes.

Millionaire monitora da anni questo flusso di giovani che lascia il nostro Paese per trovare un impiego, realizzarsi professionalmente, fare impresa. Abbiamo alimentato i sogni e le aspirazioni dei più intraprendenti e determinati. Oggi parliamo di quelli che sono andati all'estero per ambizione e necessità. Ma che hanno anche fatto ritorno in Italia, creando lavoro per sé e per altri, processi virtuosi che ricadono su tutta la collettività. In contrasto con l'atmosfera pesante e rinunciataria che ammorba il nostro ecosistema economico. Quelli che tornano sono solo il 30% di quelli che partono. Ma le loro storie sono belle e importanti. Vito Verrastro le ha raccontate, con il contributo di Dino De Angelis e Roberto Messina, in *Generazione Boomerang* I "consapevoli ritorni" che possono cambiare l'Italia (Rubattino, 14 euro). Ecco quelle che ci sono piaciute di più.

di Silvia Messa, s.messa@millionaire.it



millionaire | 99

GENERAZIONE BOOMERANG

Basilicata ➡ Cina ➡ Basilicata

IL CAPITALE UMANO È IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Giovanni Oliva oggi è il segretario generale della Fondazione Matera-Basilicata 2019. Ma le ossa se l'è fatte in Cina: è stato il primo manager italiano a dirigere un'azienda cinese. Una laurea in Legge, fa il servizio civile in una comunità di recupero per tossicodipendenti. Impara sul campo la gestione delle risorse umane, il problem solving, uno stile di conduzione rispettoso delle persone, motivante, in grado di capire chi lavora e di potenziarne le capacità. Negli Usa, apprende l'inglese tra i rifugiati ucraini e in un kebab gestito da iraniani. Torna a Matera, lavora in un pub, poi in un'azienda manifatturiera, partendo dal basso, e infine, con la Natuzzi, s'imbarca nell'impresa di aprire una fabbrica a Isola di Capo Rizzuto, in Calabria. Porta lo stabilimento a performance straordinarie. Per questo gli propongono di andare a dirigere uno stabilimento nascente, in Cina. Lì, tra mille difficoltà iniziali, dalla lingua alla mentalità e all'iperproduttività locale, Giovanni tira fuori il meglio dalle persone e instaura un clima positivo. Riceve l'offerta di dirigere un'azienda cinese, ma prova a tornare in Italia. E sbatte il muso contro lungaggini, fumosità, complicazioni nostrane.



Allora accetta l'offerta del magnate di Hong Kong e torna in Cina, primo italiano a dirigere un'azienda cinese. Dopo un anno e mezzo di successi e profitti, desidera riportare la famiglia in Italia. In Basilicata, ricomincia da zero: tutte le sue esperienze sembrano non contare nulla. Poi, un incontro casuale gli offre una nuova sfida: far ripartire un'azienda materana in difficoltà. La vince, con un anno di duro lavoro. Infine, l'altra opportunità, che è anche un riconoscimento: Marco Pittella, presidente della Regione Basilicata, che stima il suo lavoro, gli affida la direzione del Dipartimento agricoltura, con l'obiettivo di svecchiare il settore e rilanciarlo.

Ci piace perché...

«La mia storia dimostra che non ci sono confini per i nostri sogni. Ho ignoranza da vendere. A quintali. Eppure la voglia, la passione, il voler capire i propri limiti e il valorizzare le capacità altrui è la chiave di volta per lavorare con successo, dovunque nel mondo. Essere geniali significa riconoscere la genialità negli altri».



«Millionaire è da 20 anni la mia stella polare»

Vito Verrastro ha 51 anni. Giornalista di lungo corso, il suo ambiente naturale è la

radio. Inizia in Basilicata, su carta stampata, radio e tv. Poi, diventa corrispondente e inviato per Radio Dimensione Suono e per INN, il canale all news precursore di Sky Tg 24. Sul Web, lavora in portali sperimentali di news e video. Dal 2001 apre un'agenzia di comunicazione, Basilicata Press, e cura uffici stampa, tra cui quello della Camera di commercio di Potenza. «Il "lavoro" è la

mia missione sociale e culturale, ispirato dalla stella polare *Millionaire*, che leggo da oltre 20 anni» racconta Vito. «Con Angela Di Maggio ho inventato *Lavoradio*, magazine settimanale per chi cerca un lavoro e se lo vuole inventare». Il magazine, partito da Radio Tour a Potenza, oggi è diffuso da 15 radio in 9 regioni d'Italia. Oggi Vito si divide tra consulenze, formazione, eventi, libri.

Parli di chi va all'estero, ma tu resti al Sud. «Sento il rimpianto di non aver fatto

una lunga esperienza all'estero. Ma viaggio tantissimo. Sono boccate di ossigeno per entrare in altre culture, farmi contaminare. Mi sono chiesto se essere rimasto al Sud fa di me uno sconfitto o un vincitore. All'inizio mi sono sentito un privilegiato, perché ce la stavo mettendo tutta per farcela nella mia terra. Poi uno sconfitto, per le difficoltà che affronto ogni giorno. Non sopporto l'arroganza, il vittimismo, le resistenze al cambiamento. Ma restare qui nel Sud d'Italia mi dà adrenalina».



Modena ➤ Australia ➤ Emilia-Romagna

GIOVANI SOGNATORI CHE FANNO SOGNARE

Benji, 24 anni, al secolo Benjamin Mascolo, è un chitarrista. Lui e Fede, Federico Rossi, cantante, con canzoni romantiche e facce da bravi ragazzi, si sono conquistati milioni di fans e youtuber, in Italia. Modena è la loro città. Ma l'amicizia e il sodalizio artistico sono nati quando Benji aveva deciso di trasferirsi in Australia. Si conoscono via Web, colpiti l'uno dall'altro da uno scambio di video, tramite YouTube. Ma Benji stava per partire per Hobart, Tasmania. Natura, grandi spazi e città tranquille. Lì Benji studia e lavora: barista, venditore porta a porta... Ma la collaborazione con Fede va avanti: nascono canzoni via Web, che conquistano vi-

sualizzazioni sempre più numerose. Benji, dopo due anni, sceglie di tornare in Italia. Era il 2011. In quattro anni le loro cover diventano un fenomeno di massa. Suonano nei locali, nelle piazze di paese, evitano i talent. Il loro pubblico li adora. Sul Web, sei padrone di te stesso. "Credere in sé e realizzare un sogno attraverso la propria passione" è il messaggio che lanciano alla loro platea di *dreamer*.

Ci piace perché...

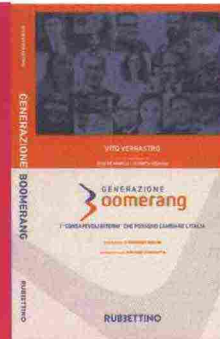
«Sono tornato con un solo obiettivo: inseguire un sogno. Sarà difficile, ma non ho mai avuto paura di rischiare».

Come vedi la Generazione Boomerang?

«Chi torna è carico di adrenalina. Tornano vincenti, perché hanno scelto di farlo. Con consapevolezza dei problemi che devono affrontare. Come scrive Paolo Iacci, presidente Eca Italia: "C'è chi dice no. Chi testimonia che si può reagire, anche a costo di partire per trovare fortuna altrove. Ma per poi tornare. Perché pensa che questo Paese abbia ancora un futuro possibile. La Generazione Boomerang è testimone di una nuova cultura in cui noi siamo padroni del nostro destino e non le nostre conoscenze o i natali. Un approccio alla vita non fatalista, ma attivo e intraprendente, dove il lavoro non è un diritto per grazia ricevuta, ma un'opportunità di cui ognuno dev'essere garante per sé».

Generazione Boomerang avrà un seguito?

«Ho creato un portale, Generazioneboomerang.it, che ospiterà storie e pareri di esperti. L'ambizione è lanciare dal 2019 i Boomerang Awards, sulle migliori storie di consapevole ritorno e le organizzazioni che attueranno politiche attive per far rientrare cervelli e talenti. Tra gli strumenti c'è il Bando Capitale Umano ad Alta Qualificazione 2018: 4 milioni di euro per sviluppare progetti e centri ricerca (www.fondazioneconilsud.it)».



SCRIVICI, TI REGALIAMO IL LIBRO

Volete ricevere gratis *Generazione boomerang*? Ci sono 5 copie per voi. Inviare le vostre motivazioni a: esperto@millionaire.it entro il 30 novembre, con il vostro indirizzo postale.

GENERAZIONE BOOMERANG

Calabria ➤ Russia ➤ Veneto

TORNO PER ALLEVARE BACHI

Miriam Pugliese ha origini calabresi: San Floro, 600 anime, provincia di Catanzaro. Con i suoi, emigra a Gallarate (Va). Dopo il diploma lavora a Malpensa, come hostess. Crisi, aria di licenziamento. Miriam va in Germania, a Berlino. Lavoretti, corsi di lingua in una città aperta e multietnica, ma il cuore va alla Calabria, alla bellezza del paesaggio e al clima italiano. Trova un alleato in Domenico Vivino, giovane di San Floro che vive a Napoli. Progettano di recuperare l'allevamento dei bachi e la produzione di seta, che tra 1300 e 1700 aveva portato Catanzaro a diventare la capitale europea della seta. Con quel chiodo fisso, Miriam resiste un anno a Milano, in una multinazionale, poi si licenzia e torna a San Floro. Ci sono 5 ettari di proprietà del Comune, 3mila gelsi e un museo della seta, in un castello, tutti da recuperare. Con Domenico e un'altra socia, Giovanna Bagnato, artista della ceramica, fonda una cooperativa, Nido di Seta, nel 2013. La gente non crede in loro. Pressing al Comune, i risparmi si dissolvono. Ma Miriam e soci vanno avanti. Alla fine, si fanno apprezzare. Sulla loro seta si inginocchia il Papa, scuole e turisti tornano al museo, per riscoprire la bachicoltura. La cooperativa punta sulla multifunzionalità: agricoltura, ma anche artigianato e accoglienza. Lavorano con tinture naturali, seta grezza, gioielli, sete più fini. Tessono fili e relazioni. E preparano anche un progetto turistico. Con testardaggine e il gusto della libertà di fare quello che amano.



Ci piace perché.

«In Germania ho pensato: se i tedeschi riescono a valorizzare questi posti, perché non possiamo fare questa cosa al Sud?».



Veneto ➤ Irlanda ➤ Veneto

L'ARIA DELLE DOLOMITI RENDE LIBERI

Voleva lavorare in ambito diplomatico. Infine, torna tra le sue montagne, fa business e promuove la sua terra. Con savoir faire, manda avanti un'impresa. Chiara Bonel è nata in montagna, a Misurina (BI), Dolomiti. Lago, natura, aria pura, che aiuta chi soffre di problemi respiratori e allergie. Chiara ha pensato di mettere l'aria di casa sua in bombolette e venderle nel mondo. Il



Trentino-Alto Adige ➤ USA ➤ Trentino-Alto Adige

A ROVERETO È COME IN SILICON VALLEY

Witlab è un maxi garage dove si fa innovazione. Un fablab, in Progetto Manifattura, incubatore green di nuove imprese, a Rovereto. Questo crogiolo dove giovani *maker* realizzano i loro progetti è la costola operativa di Witted, startup innovativa, che sviluppa prodotti in ambito medicale e ambientale. Tra i fondatori, Emanuele Rocco, reduce da una vita di andate e ritorni Oltreconfine: 9 anni a Milano, 9 a Treviso, 9 a Padova, per studiare Astrofisica, Erasmus in Francia, laurea, approdo in Gran Bretagna. Dottorato a Birmingham, post dottorato negli Usa, nell'Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics, in un progetto finanziato dalla Nasa. Lì capisce che cosa sono "il pensiero di frontiera", le sfide sperimentali, le proposte folli e le risposte *why not?* che aprono nuovi orizzonti di ricerca. Attrezzature e mezzi da sogno. "Gli Usa sono co-

struiti per accelerare l'innovazione, non è detto che quel modello non si possa importare anche da noi". Emanuele si lancia una sfida, nel 2010: non permettere che l'Italia diventi un paese spopolato, senza giovani menti, vuoto di laureati. Una parte di colpa se la sente addosso. Deve provare a fare qualcosa. Witted è partita da lì. Fa un'ultima esperienza nella Royal Society come Newton Fellow (per un esperimento dell'Esa), ma poi prevale il desiderio di tornare a Trento e provare un percorso che unisca ricerca e imprenditoria. Witlab porta la scienza tra la gente, spinge al tinkering (pensare e fare). Creare, condividere e sperimentare. Emanuele lavora coi *maker*, li aiuta e li motiva.

Ci piace perché...

«Cambia te stesso per cambiare il mondo. Il nostro successo si misurerà dal numero di vite che il fablab riuscirà a cambiare».

prodotto si chiama Bonair e le ha permesso di fare impresa nel suo paese, da dove era partita tante volte, per fare carriera in diplomazia. Laurea a Udine, studio del russo e del tedesco, uno stage a Berlino. Poi, Dublino, per un progetto presso il centro di formazione Eco Unesco. Lavora per un'azienda, in Russia. Esperienze positive, ma che rinvigoriscono il desiderio di tornare in Italia. Ha dalla sua la conoscenza delle lingue e umiltà. Crede che sarà la gentilezza a conquistare il mondo.

Ci piace perché...

«Parlare diverse lingue ti dà la possibilità di avere diverse anime ed è così: sei sempre tu, ma ti rendi conto che non sei la stessa. Ci sono espressioni che ti cambiano, approcci culturali che a seconda dei luoghi dove vivi sgretolano le tue certezze e ti costringono a ricominciare tutto da capo».

